

COMUNICATO STAMPA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DIPARTIMENTO POLITICHE ANTIDROGA

ANDAMENTO DEI CONSUMI DI SOSTANZE STUPEFACENTI IN ITALIA NEL LUNGO PERIODO:

“FUNZIONA MEGLIO UNA PREVENZIONE SEMPRE PIU’ PRECOCE ED EFFICACE

PREOCCUPA LA RIDUZIONE DEGLI INVESTIMENTI REGIONALI SULLA PREVENZIONE”

In Italia sono le singole Regioni e Province autonome le vere responsabili dell'impatto generale degli interventi e delle strategie territoriali soprattutto per la prevenzione. Questo il dato che si evidenzia nel report sintetico elaborato dal DPA, dal titolo *“LA VALUTAZIONE NEL LUNGO PERIODO DELL'ANDAMENTO DEI CONSUMI DI SOSTANZE STUPEFACENTI IN ITALIA”*, nel quale si evidenzia come nel nostro Paese, sempre secondo la riforma del titolo V della Costituzione, esiste una fortissima frammentazione regionale degli interventi e delle politiche che comporta spesso un difficoltoso coordinamento nazionale basato su evidenze scientifiche condivise e nel rispetto delle indicazioni europee. Le nuove strategie, per essere veramente efficaci, dovrebbero partire da una corretta e complessiva valutazione dei dati soprattutto nel lungo periodo.

Il documento evidenzia un dato preoccupante e cioè la riduzione degli investimenti in ambito preventivo che è stata rilevata a livello delle varie regioni dove si è avuta una diminuzione del **56,3%** dei finanziamenti dedicati alla prevenzione universale dal 2011 al 2012 e dell' **33,1%** nelle prevenzione selettiva sempre in riferimento allo stesso periodo. Così come riportato anche nell'ultima Relazione al Parlamento su base dati regionali.

Inoltre nell'analisi dei consumi del lungo periodo sono stati messi in evidenza i seguenti dati **“hard”** e cioè quelli derivanti da varie indagini scientifiche anche di tipo laboratoristico e non solo da questionari, in particolare:

- **Calo dei consumi nella popolazione generale**

Dal 2008 a oggi , coerentemente con l'andamento europeo, vi è un calo di consumi di sostanze stupefacenti nella popolazione generale 15-64 anni rilevato attraverso indagini campionarie nazionali (studi SPS su circa 35.000 soggetti e GPS su 20.000), ma anche attraverso la determinazione dei metaboliti delle droghe nelle acque reflue (dato rilevato in 17 città campione dallo studio effettuato dall' Istituto Mario Negri) che ha rilevato il calo delle concentrazioni di queste sostanze.

- **Aumento dell'uso di cannabis nei giovani**

Lo studio recente del 2013 condotto dal DPA sul consumo di sostanze psicotrope tra gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado (su un campione di 34.385 soggetti di età compresa tra 15-19 anni) evidenzia però, in controtendenza generale, un aumento dei consumi (una o più volte negli ultimi 12 mesi) soprattutto della cannabis (19.1 nel 2012 vs 21.5% nel 2013), con lievi variazioni anche per cocaina (1,86% nel 2012 vs 2,05% nel 2013), ecstasy (0.82% nel 2012 vs 0.97% nel 2013), amfetamine (0.58% nel 2012 vs 0.75% nel 2013) e allucinogeni (1.72% nel 2012 vs 2.13% nel 2013). Presso che stabile la prevalenza di consumatori di eroina (0.32% nel 2012 vs 0.36% nel 2013) e di alcol (76.9% nel 2012 vs 76.4% nel 2013).

- **I confronti europei**

Se confrontiamo la posizione Italiana nel panorama Europeo, secondo quanto riportato dall' Osservatorio Europeo EMCDDA nel 2013, l'Italia risulta al 15 posto per il consumo di cannabis

nella popolazione tra i 15 e 24 anni, al 16 posto per cocaina e al 24 posto per amfetamina. Inoltre sempre per valutare il posizionamento della realtà italiana messa a confronto con le altre realtà europee, basandosi però su dati di laboratorio e non su stime ipotetiche o modellistiche più o meno affidabili, riportiamo lo studio dell'Istituto Mario Negri nelle 19 città europee e in 11 nazioni (Norvegia, Belgio, Repubblica Ceca, Spagna, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Croazia, Olanda, Svezia), dove l'Italia è stata rappresentata da Milano (città ad alta prevalenza di uso rispetto alla media nazionale) e dove il nostro paese risulta essere al 9 posto per i consumi di cocaina, al 10 posto per i consumi di cannabis, al 15 posto per anfetamine, al 5 posto per metamfetamine e all'11 posto per consumo di ecstasy.

- **Forte decremento delle morti per overdose**

Va ricordato che tra il 1999 – 2000 morivano in Italia per intossicazione acuta da droga oltre 1000 persone all'anno. A oggi (dato aggiornato al 2013) c'è stato un fortissimo decremento con 313 deceduti per overdose in tutto l'anno. Se confrontiamo questo dato con il trend europeo (che continua ad essere elevato) possiamo senz'altro riconoscere l'Italia come una nazione virtuosa.

- **Calo delle infezioni nei tossicodipendenti**

La prevalenza di infezione da HIV - HBV – HCV (virus delle epatiti) nei tossicodipendenti è calata per l'HIV dal 12% del 2006 all'8,3% nel 2011; l'HBV è calata dal 39,5% nel 2006 al 33,4 % nel 2011. L'HCV è calata dal 62% nel 2007 al 54% nel 2011. Riducendo così quindi l'impatto epidemico generale anche se non bisogna abbassare la guardia.

- **Diminuzione delle persone tossicodipendenti carcerate e aumento delle pene alternative**

Va segnalato che durante il periodo 2012 – 2006 (periodo della legge Jerovolino – Vassalli) gli ingressi dei tossicodipendenti in carcere erano mediamente di 24.500 all'anno. Ultimo dato disponibile del 2012 tale numero si è ridotto a 18.285.

- **Ingressi in carcere**

Per la violazione del DPR 309/90 (legge sulla droga) tra il 2001 e il 2006 si sono registrati circa 24 mila soggetti in ingresso all'anno. All'ultimo dato disponibile nel 2012 tale cifra era calata a 21.285 soggetti con un decremento medio di circa 3000 persone.

- **Misure alternative al carcere**

Il numero dei soggetti tossicodipendenti usciti dal carcere usufruendo delle misure alternative e inseriti in percorsi riabilitativi e di recupero sono passati da 758 nel 2002 a 1578 nel 2012 con un trend di lungo periodo sempre positivo.

“Va tuttavia sottolineato – **ha dichiarato Giovanni Serpelloni capo del DPA** - che una corretta valutazione dell'impatto nazionale di tutti questi molteplici interventi di livello regionale non possono essere valutati attraverso semplicistici macroindicatori (per altro a volte non ancora scientificamente validati) ma è necessario mettere insieme una serie di analisi di dati osservazionali di lungo periodo che facciano comprendere da più punti di vista come il fenomeno si stia muovendo, senza però avere la pretesa che un singolo fattore quale potrebbe essere “la politica” utilizzata da un solo ente possa essere responsabile di tali variazioni. Se così fosse avremo risolto i nostri problemi di controllo di questo fenomeno complesso che, trova invece una moltitudine di attori coinvolti molto spesso indipendenti , a volte addirittura in contrasto e non coordinati tra loro”.

E' possibile prendere visione del documento integrale e delle tabelle e grafici sul sito istituzionale: www.politicheantidroga.it